

PON BENI CULTURALI PAESAGGISTICI E
AMBIENTALI

LA BASILICA DI
SAN PETRONIO

IL MEDIOEVO A BOLOGNA

A CURA DI STEFANO FANARA



LA BASILICA E LA PIAZZA



EREZIONE DELLA BASILICA

- La grandiosa chiesa di San Petronio fu eretta dal 1390 (su progetto di Antonio di Vincenzo) e terminata nel 1659 mantenendo la struttura del progetto originario. Si tratta di una delle più significative opere del gotico italiano della fine del medioevo. La facciata, incompiuta nella parte alta, denuncia la struttura interna a cinque navate.

COSTRUZIONE DELLA BASILICA

- La costruzione della Basilica venne predisposta dal Consiglio Generale dei Seicento alla fine dell'anno 1388, con effetto dal 1° Gennaio del 1389, a rendimento di grazia per la recuperata libertà, per tal motivo la chiesa venne costruita sin dall'inizio non come cattedrale della città ma come tempio votivo e civico.
- Per questo suo carattere non poteva non essere la sede di tutte le manifestazioni che investivano il campo della religiosità pubblica e dello spirito cittadino.
- Fin dal 1393 la Festa di San Petronio non assunse solo un carattere religioso ma i cittadini rendevano testimonianza della loro fedeltà alla città di Bologna.
- In Basilica sono sempre stati accolti i papi e i sovrani che nel corso dei secoli sono transitati. Tra i sovrani vanno ricordati l'imperatore Federico III (1452), Francesco I re di Francia (1515), l'imperatore [Carlo V](#) (1529, 1530, 1532), [Maria Casimira](#) regina di Polonia (1699), il duca di Modena [Rinaldo d'Este](#) (1702), il re di Sardegna e duca di Savoia [Carlo Emanuele](#) (1785) e il primo re dell'Italia unita, [Vittorio Emanuele II](#) (1860).
- Fra gli avvenimenti di importanza storica emergono la coronazione di [Carlo V](#) (24 febbraio 1530) e la IXa e Xa sessione del [Concilio di Trento](#) (21 aprile e il 2 giugno 1547).
- La prima pietra venne posta il 7 giugno del 1390 dopo la demolizione dell'intero isolato situato a mezzogiorno della Piazza Maggiore.
- La direzione dei lavori venne affidata ad **Antonio di Vincenzo**, nato intorno al 1350 e dal 1382 aveva già avuto numerose commissioni di lavori per il Comune, nel quale aveva anche ricoperto cariche pubbliche.
- Tra il 1391 e il 1401 si costruirono la facciata e i fianchi per lo spazio di 4 cappelle per parte, si coprono a volta le due navate minori, si pose in opera il basamento e si eresse un'abside provvisoria a capo delle prime due compatte.
- La morte di Antonio Vincenzo tra il 1401 e il 1402 non comportò un rallentamento dei lavori piuttosto si continuò a procedere secondo il suo progetto

IL PORTALE CENTRALE

Il portale centrale a fascio presenta un archivoltò a tutto sesto, cosa comune nel gotico italiano. Molta importanza è data all'impianto decorativo sia per quello che riguarda la varietà dei rilievi sia per il contrasto cromatico dei componenti. Il portale ospita un insieme di sculture, risalenti al 1425-38) che costituiscono uno dei massimi capolavori di Jacopo della Quercia.

LA PORTA MAGNA

- Il portale centrale della Basilica di San Petronio, o **Porta Magna**, è considerato un capolavoro di scultura del Quattrocento, sebbene, come molte altre parti dell'edificio, non sia mai stato portato a termine. Nel 1425 l'opera fu commissionata a [Jacopo della Quercia](#), che avrebbe dovuto terminarla entro due anni. La realtà delle cose fu però diversa, perché l'artista si divideva tra Siena, città in cui doveva portare a termine alcune opere, e Bologna, dove i lavori della "**maledetta porta**", così da lui definita, proseguivano talmente a rilento che nel 1438, anno di morte dell'artista, il portale non era ancora terminato.
- Jacopo della Quercia riuscì comunque a esprimere il suo genio nella parte di lavoro portata a termine. Protagonista dell'opera è il tema della redenzione, che è rappresentato, nelle formelle sui pilastri, da figure dell'Antico Testamento, e, sull'architrave, da immagini del Nuovo Testamento. Intorno sono raffigurati i profeti, mentre nel lunettone compaiono i rilievi a tuttotondo di San Petronio, Sant'Ambrogio e una Madonna con il Bambino.
- L'artista unì la tecnica pisano-senese con quella fiorentina, scolpendo scene prive di paesaggio, in cui i personaggi possiedono una grande dinamicità e sembra vogliano uscire dal riquadro. Questa tensione fisico-spirituale verrà colta da [Michelangelo](#), che volle omaggiarla con una scultura bronzea di [Giulio II](#), che nel 1510 pose in una nicchia del portale. Sfortunatamente però l'opera verrà distrutta dal popolo soli tre anni dopo.



LA LUNETTA

- La lunetta è occupata da un gruppo scultoreo raffigurante la Madonna col Bambino tra santi.



I BUSTI DEI 18 PROFETI

- Nella strombatura delle formelle ospitano i busti di 18 profeti.



I PILASTRI ESTERNI

Sui pilastri esterni sono raffigurate delle storie bibliche nello stile potente dell'ultimo periodo di Jacopo Della Quercia



I DUE PORTALI LATERALI

- I due portali laterali, di dimensioni molto inferiori, accentuano la verticalità per mezzo del coronamento a cuspide e dei pinnacoli che prolungano gli stipiti.



IL PORTALE DESTRO

- Se la [Porta Magna](#), che segna l'ingresso centrale della basilica, è considerata un capolavoro di scultura, da meno non sono i due portali laterali. Quello di destra è stato disegnato attorno al 1530 da [Ercole Seccadenari](#) e realizzato in stile tardo gotico nel XVI secolo. Alla sua realizzazione hanno contribuito vari artisti, tra cui [Amico Aspertini](#) e [Girolamo da Treviso](#).

-



LA DEPOSIZIONE DI CRISTO



SCENE BIBLICHE E SUI SANTI SUI PILASTRI E L'ARCHITRAVE

- Sui pilastri e l'architrave sono rappresentate scene bibliche e vicende di vari santi. Sulla sinistra si possono vedere alcune scene della vita di Giuseppe, mentre la cornice è ornata con le scene del battesimo e della trasfigurazione di Cristo. Nel pilastro destro si trovano, tra le altre, la cattura di Simeone, l'interpretazione dei sogni di un panettiere da parte di Giuseppe e, sopra il cornicione, la flagellazione di Gesù, aggiunta nel 1557. Nelle cinque formelle dell'architrave sono presenti gli attimi più importanti della Passione, come l'ultima cena e il bacio di Giuda. Sopra a questa c'è la lunetta, decorata con le statue di Cristo, la Madonna e San Giovanni evangelista.
- Il portale laterale destro, come l'intero basamento, fa parte di uno stile che si discosta pienamente da quello della parte superiore della basilica. La diversità dello stile rinascimentale da quello tardo gotico creò discussioni sul proseguimento dell'opera, facendo naufragare il progetto. La mancanza di finanziamenti inoltre contribuì al fallimento della realizzazione della facciata, lasciandola incompleta.

IL PORTALE DI SINISTRA

- Affianca la [Porta Magna](#) di [Jacopo della Quercia](#). La **porta minore sinistra**, così come quella [destra](#), è stata costruita nella prima metà del '500 su disegno di [Ercole Seccadenari](#). I lavori cominciarono già nel 1518, inizialmente sul progetto di [Domenico da Varignana](#) e sotto la direzione di [Arduino degli Arriguzzi](#), la mente del grandioso progetto della basilica, il cui completamento non si è mai concretizzato. Tutto però fu interrotto solo l'anno dopo. Dopo aver affidato un nuovo disegno a Ercole Seccadenari, il progetto poté ripartire da dove si era fermato. La decorazione dei portali fu poi portata a termine nel periodo tra il 1524 e il 1530. L'obiettivo era finirli entro [l'incoronazione di Carlo V](#), avvenuta proprio nella basilica in quell'anno.

IL PORTALE DI SINISTRA

- Il completamento vero e proprio della porta, avvenuto quasi trent'anni più tardi, è datato 1557, quando già era in fase di realizzazione il rivestimento marmoreo della facciata. Per finire il più in fretta possibile, i lavori vennero affidati a un gruppo di scultori che vi intervennero con uno spirito al limite dell'agonismo, quasi in competizione tra loro, causando così qualche problema di attribuzione.
- La porta sinistra presenta diverse scene a sfondo biblico ed evangelico: dal seppellimento della moglie di Giacobbe all'errata benedizione di quest'ultimo, con Isacco che lo benedice credendolo Esaù, fino alla natività di Cristo (collocata sulla prima cornice) e, sul pilastro destro, Mosè alla prova dei carboni ardenti.

LE FINESTRE

- Ampii finestroni traforati aprono i fianchi della chiesa per illuminare le cappelle laterali che costituiscono di fatto le navatelle minori.



IL PROSPETTO POSTERIORE

- Il prospetto posteriore è caratterizzato da un'unica abside centrale mentre le altre terminano in un coronamento piatto che denuncia l'incompiutezza dell'opera rispetto al progetto originario.



L'INTERNO DELLA BASILICA



LA NAVATA CENTRALE

L'interno presenta un'ampia navata centrale sostenuta da pilastri a fascio con grandi capitelli vegetali. I pilastri si elevano molto in alto mentre il muro del cleristorio è pieno con l'eccezione degli oculi. Sorprendente è la luminosità dell'ambiente, ottenuta mediante gli oculi ed i grandi finestroni delle cappelle.



L'INTERNO DELLA BASILICA

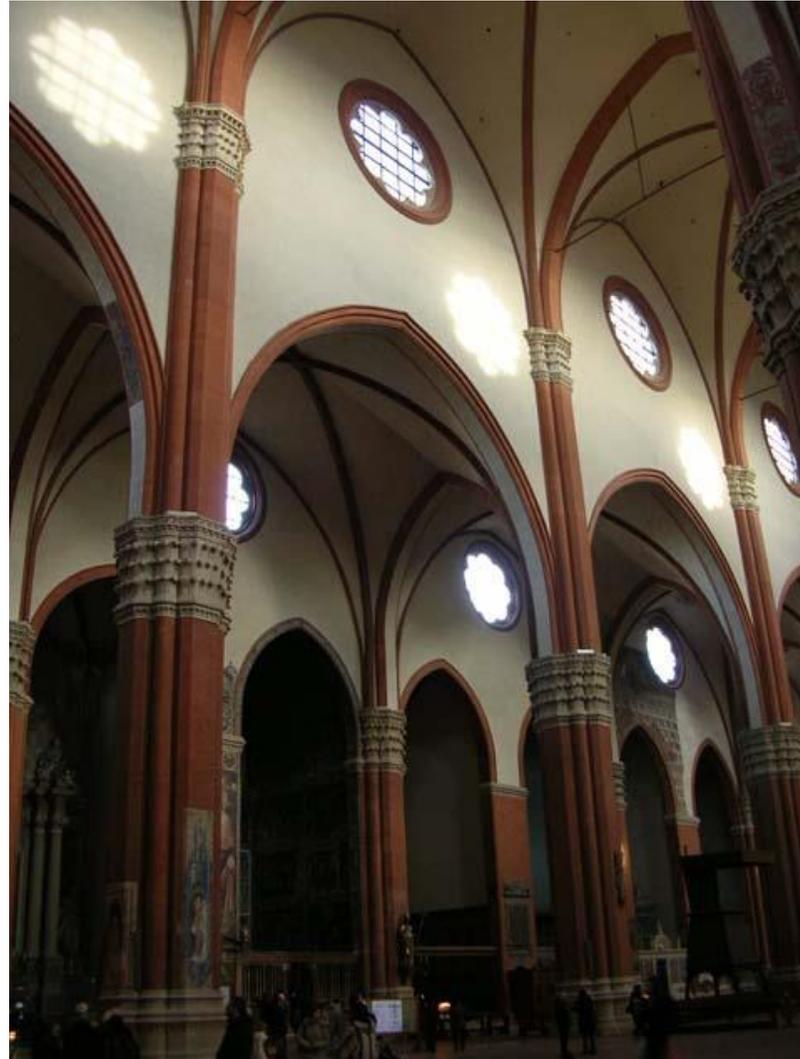
- Stile gotico, ma diverso da quello cupo nordeuropeo. È quello che caratterizza San Petronio al suo interno. La chiesa è infatti disposta lungo l'asse nord-sud, al contrario del classico est-ovest, e nelle ore principali della giornata la luce entra dalle tonde finestre delle navate e dalle vetrate delle cappelle, creando effetti di luce. La basilica è **divisa in una navata centrale e due laterali più piccole**. L'insieme è abbastanza vuoto, senza però apparire spoglio: tutto è basato sulla **dicromia bianco/rosso**: infatti al rosso dei pilastri si contrappone il bianco delle pareti, creando un effetto di slancio verso l'alto, ma per nulla freddo.
- La vera magia nella basilica è quella che non si vede: è straordinario che le **sei campate** della volta della navata maggiore non stonino con tutto il resto, dato che sono state costruite successivamente rispetto al resto. Difatti dal 1646 al 1658 [Girolamo Rainaldi](#) diresse il completamento delle volte ogivali che chiudono la basilica, dopo molti anni in cui si discuteva su quale dovesse essere l'altezza della volta. Lungo le pareti si susseguono [ventidue cappelle](#), tra cui la [Cappella Aldrovandi](#) con le [reliquie di San Petronio](#). Tra le altre cose che colpiscono lo sguardo, ci sono l'enorme crocifisso posto sopra l'altare maggiore, di autore ignoto, e [la più grande meridiana al mondo](#), opera di Giovanni Cassini.



LE CAPPELLE LATERALI



LE NAVATE A DESTRA



LE NAVATE A SINISTRA



L'ALTARE MAGGIORE

- Nell'abside più antica la prima tribuna sopra l'altare maggiore della basilica venne innalzata fra 1547 e il 1549, ma di essa oggi non restano che le quattro colonne di marmo veronese rimontate nella nuova abside nel 1662.
- Nello stesso anno l'architetto [Francesco Martini](#) progettava la grande cupola ottagonale in legno, sostenuta da monumentali frontoni posti direttamente sui capitelli.

L'ALTARE MAGGIORE

- Nel 1673 su progetto dell'architetto [Gian Giacomo Monti](#) la cupola lignea venne sopraelevata ad una quota più alta tramite i quattro arconi in muratura, il tutto decorato con incantevoli stucchi da [Giovanni Battista Barberini](#) per ciò che riguarda le figure e da **Paolo Grifoni** per gli ornati.
- Il Barberini pose attorno alla cupola le grandi statue dei quattro santi protettori della città: i soldati Procolo e Floriano verso la navata maggiore, cioè verso il popolo, e i vescovi Ambrogio e Petronio verso il coro e il clero; dovunque, angeli, figure allegoriche e medaglioni con storie di San Petronio sia all'esterno, sia nell'elegantissimo interno della cupola.

IL CROCIFISSO LIGNEO

- Il monumentale crocifisso ligneo con teste di cherubini dipinte nelle testate della croce posto sopra l'altare è di autore ignoto del secolo XV, conservato fino al secolo scorso in Sagrestia (restaurato nel 1986 da A. Parlatore).



L'ABSIDE DELL'ALTARE MAGGIORE

- Nel fondo dell'abside il gigantesco affresco rappresentante la Vergine con il Bambino e San Petronio venne eseguito, nel 1672, su cartoni di [Carlo Cignani](#), da [Marcantonio Franceschini](#) e [Luigi Quaini](#) per la grande scena centrale e da [Giacomo Alboresi](#) per l'ornato che la incornicia.
- Il coro venne costruito ed intarsiato, con piccole vedute prospettiche di oggetti e architetture, da [Agostino De' Marchi](#) il quale lavorò a 72 scanni, a due porte anch'esse intarsiate e a due capitelli.



I DUE ORGANI

- Dei due organi, quello oggi a destra, risalente al 1475 fu realizzato dall'organaro [Lorenzo di Giacomo da Prato](#) mentre Ercole di Francia ha intagliato nel legno le raffinate trine tardogotiche che incorniciano le canne di facciata e che vennero dorate da [Giovanni da Ravenna](#).
- Nel 1674-1675 l'organo venne racchiuso nell'imponente involucro barocco, eseguito da [Giovanni Battista Barberini](#) per le figure e da Paolo Griffoni per gli ornati sotto la direzione dell'architetto [Gian Giacomo Monti](#).
- Le due statue ai lati rappresentano S. Celilia e il profeta Geremia.
- Quest'organo è sicuramente uno dei primi realizzati in tali dimensioni e il più antico sopravvissuto; il primo in senso assoluto fra i grandi organi ad essere costruito a registri indipendenti.
- L'organo di sinistra venne costruito successivamente, nel 1596 dall'organaro [Baldassarre Malamini da Cento](#).



CANITE TUBA
IN SION

LA MERIDIANA

- Al posto degli orologi, una meridiana. Nella basilica di San Petronio sapere che ore sono non è impossibile. La struttura ospita infatti la [meridiana più lunga del mondo](#). Misura 67 metri e attraversa il pavimento della chiesa fin dal 1657. A realizzarla fu [Domenico Cassini](#), professore di astronomia, convinto che il moto dei pianeti dipendesse da quello del Sole. Secondo questa teoria, quindi, l'unico modo per studiare le orbite planetarie era indagare su quella solare.
- Cassini riuscì a dimostrare che il Sole ha due tipi di moto, uno reale e uno apparente, ma la sua meridiana, pari alla seicentomillesima parte del meridiano terrestre, si affermò come strumento di precisione. Uno strumento che ancora oggi ci permette di riconoscere il mezzogiorno solare per tutto l'anno, in qualsiasi stagione.



LINEA MERIDIANA
RENOVATA ANNO MDCCCLVII
FORMA RENOVATA

SACRILEGII PARRICII
REPUBLICAE ITALICAE
SIGMA DESMONTONIS



DIE XX

55

IANUARII

212

NOVEMBERIS

210

DIE XXI

LA CAPPELLA BOLOGNINI

- **Bartolomeo Bolognini** era un industriale tessile e un mercante di seta. La sua attività lo rese ricco e potente a **Bologna**. Ma sul declinare della vita (morì nel 1411) adottò qualche precauzione per meritarsi un futuro di agi anche nell'aldilà. Acquistò così una cappella nella **Basilica di San Petronio** e nel testamento vincolò un fondo che servisse a decorarla in modo adeguato al suo rango. Volle sulla parete di destra la storia dei Magi e sulla parete sinistra il **Paradiso** sovrapposta all'**Inferno**.

LA CAPPELLA BOLOGNINI – OGGI CAPPELLA DEI RE MAGI

- Appartenente ai Bolognini, poi Salina Amorini, unica cappella della Basilica che conserva, pressoché intatte le decorazioni all'interno. Chiusa all'interno di una transenna di marmo veronese, recante lo stemma Bolognini, venne eseguita intorno al 1400 su disegno di [Antonio di Vincenzo](#). La transenna denuncia l'alto livello qualitativo che [Bartolomeo Bolognini](#) volle raggiungere nell'arredarla.
- L'iscrizione dorata inciso sul fregio ricorda un restauro generale della cappella fatto eseguire dal marchese Augusto Bolognini Amorini fra il 1875 ed il 1879. Sul basamento si vede, ripetuto in varie forme, lo stemma della famiglia ed anche i battenti della porta sono ancora quelli originali.

GLI AFFRESCHI ALLE PARETI

- Fra il 1408 ed il 1420, venne eseguita da [Giovanni da Modena](#) la decorazione ad affresco delle pareti. Procedendo nel lavoro dall'alto verso il basso, il pittore rappresentò: nella parete sinistra, la Trinità e l'incoronazione della Vergine fra le nove gerarchie degli Angeli, l'Arcangelo Michele ed infine l'Inferno.
- Qui si scorgono: in alto e da sinistra, gli scimatisti, i sacrileghi, gli incantatori, gli idolatri, gli eretici e infine Simon Mago; sotto, ai lati Lucifero e coloro che scontano i vizi capitali.



L'INFERNO

- E cominciamo allora a osservare proprio le immagini delle pene infernali che Bolognini desiderava fossero rese con la maggiore atrocità possibile. Al centro compare “lo ‘mperator del doloroso regno”, la gigantesca figura di **Lucifero**.
- Ha le fattezze animalesche di un orso oscenamente seduto su uno sgabello di ferro, con gli arti avvinti da catene fissate sulle rocce. La sua bocca superiore ha iniziato a divorare un dannato e la bocca inferiore defeca tra le braccia di un diavolo un superbo dal ripugnante destino. Sotto le gambe si affolla la tribù terrorizzata e urlante dei **superbi** tra i quali abbondano le teste coronate dei sovrani, dei dignitari e dei condottieri. I diavoli provvedono a strangolare i più molesti. Nelle bolge in alto sono puniti i peccatori contro Dio e contro la Chiesa: gli **scismatici**, i **sacrilegi**, i **bestemmiatori**, gli **idolatri** e gli **eretici**.



LUCIFERO



IL PARADISO

- Contrasta decisamente con la violenza delle pene infernali la visione serena e geometricamente perfetta del **Paradiso**. Un varco nel cielo a forma di mandorla, circondato dall'iride della nuova alleanza e sfolgorante di raggi di luce, mostra la scena del Figlio che incorona la Madre alla presenza dell'anziano Dio Padre con mitria e stola incrociata sul petto. Fanno corona a questa immagine trinitaria i nove cori degli angeli: le teste dei Serafini vicini al trono divino, le fiammeggianti ali dei Cherubini, i Troni, le Potestà, le Dominazioni, le Virtù, i Principati, gli Angeli e gli Arcangeli.

